

ASSOCIAZIONE L.A.PI.PA.

Ricostruire la storia de L.A.PI.PA. (acronimo di Libera Associazione di pittori pavesi,) non è stato facile sia per la mancanza di materiale già elaborato, sia perchè l'Associazione stessa non ha mai scritto nel tempo una memoria di quanto è avvenuto. Sovente però il bisogno e la contingenza e la tenacia, aiutano a trovare soluzioni, ad individuare il filo da seguire e i punti da riannodare e così quella che nasce come una semplice idea si concretizza e diviene argomento di una tesi di laurea triennale, (in Scienze dei Beni Culturali Università degli Studi di Milano, in Arte contemporanea Relatrice Prof.ssa Silvia Bignami, dicembre 2018). Il lavoro scaturito è frutto di una prima ricognizione con la necessità di un ulteriore approfondimento soprattutto nell'analisi delle opere realizzate da questi artisti.

La ricostruzione poggia le sue fondamenta sia su fonti orali, ovvero sulle testimonianze raccolte tramite interviste ad alcuni soci, sia sullo spoglio sistematico dei numerosi articoli, una quarantina, trovati sui giornali locali: trentacinque anni di storia de L.A.PI.PA. attinti da "La Provincia Pavese" consultata dal 1965 anno della fondazione fino alla fine degli anni '90; e "Il Ticino" consultato dagli anni '80 agli anni '90. Ricognizione effettuata presso l'Archivio storico di Pavia della Biblioteca Bonetta. Un solo catalogo recuperato, prodotto dall'Associazione nel 1982 "L.A.PI.PA. libera Associazione pittori pavesi, a cura di R.A.Fiocchi scrittore pavese e figlio di un pittore de L.P. Lucilio Fiocchi.

Per meglio comprendere il retroterra culturale e artistico dei soci, si sono cercate le fonti di ispirazione e i riferimenti culturali e artistici. Imprescindibile è stato il primo contatto con Angelo Marabelli un artista de L.P. subentrato dopo alcuni anni dalla fondazione, da lui ho appreso che la matrice artistica e culturale di riferimento andava cercata nella ¹Civica Scuola di Pittura Pavese, Marabelli conserva i cataloghi di Ezechiele Acerbi, di Antonio Villa i cosiddetti "*impressionisti lombardi*",² che amavano catturare quella luce, quel particolare taglio, quel frammento di vita per lo più rurale che tanto amavano.

I Pittori de L.P. storica mantengono sempre una posizione di continuità rispetto all'orientamento che la Civica Scuola di Pittura ha dato, e così riconoscono i temi, i luoghi, le istanze legate alle tradizioni contadine che approvano e che condividono. Tra i nomi dei soci fondatori de L.P. emerge che cinque di loro provengono dalla Civica Scuola di Pittura, questo è un primo legame, ma anche la pittura di paesaggio, e la vocazione alla pittura en plein air, è parte fondante dello Statuto dei Soci. Non ultimo il gusto della committenza, che tra l'Ottocento e il Novecento a Pavia influenza molto gli allievi e i Maestri della Civica, così come influenza tutta la produzione artistica dei soci de L.A.PI.PA.

¹ La Civica Scuola di Pittura Pavese attiva dal 1842 al 1934 si realizza grazie ad un lascito del filosofo romanziere e critico d'arte Defendente Sacchi.

² R.Bossaglia, S. Zatti, in *Ezechiele Acerbi un pittore dell'impressionismo lombardo*, De Luca Editori d'Arte, RO 1979, pp3.4.7.

La tesi ha trovato un unico filo conduttore che inizia con la Civica Scuola di Pittura prosegue con L.A.PI.PA. e continua arrivando ai giorni nostri con la nuova Associazione nata nel 2012(L.A.P.I.P.A. liberi artisti pittori illustratori pavesi).

LA STORIA DE L.A.PI.PA.

Nel febbraio del 1965³ un gruppo di pittori pavesi, spinto da una concezione liberale e disimpegnata dell'arte, inizia una serie di incontri volti ad incrementare lo scambio culturale e a condensare l'attività in una forma associativa. Sono quattordici artisti: Carlo Broglia, Pietro Baldiraghi, Enrico Borlandi, Enrico Bargiggia, Giovanni Battista Firmo, Lucilio Fiocchi, Sergio Maggi Pisy, Gisalberto Gatta, Clelio Pasquali, Adriano Reali, Manlio Severi, Lucio Sollazzi, Mario Villa, Enzo Zanotti. Viene eletto Presidente Carlo Broglia e vicepresidente Lucilio Fiocchi.

La prima importante iniziativa de L.P. sarà: ⁴“ l'Arte in vetrina”, ogni artista espone all'interno di un negozio cittadino. Compaiono già le prime critiche rivolte agli artisti con commenti schietti, privi di affettazione: si legge Carlo Broglia artista pluridecorato ha la forza e vigore e il suo colore vibra. Zanotti, elegante creatore d'atmosfera, Borlandi ne *“La morte di Van Gogh”* si fa notare per la forza della sua tavolozza, per la drammaticità della composizione. Pavia nel '65 offre spazi eccellenti, così la Galleria Bottigella dove nel maggio del '65 si tiene la terza Collettiva. Alberto Mirarchi, allora critico d'arte per la Provincia Pavese il venti aprile del '65 scrive un articolo dal titolo ⁵“*I Califfi del colore aderenti a L.A.PI.PA.*” fra questi figurano Adriano Reali che proviene dalla Civica Scuola di Pittura di Pavia, Clelio Pasquali frequenta la Civica Scuola dal '32 al '34.. Mario Villa figlio di Antonio Villa assistente di Giorgio Kienerk, Lucio Sollazzi allievo del Prof. Romeo Borgognone, ed Enzo Zanotti anche la sua formazione artistica avviene sotto la guida di Romeo Borgognone e lo studio del pittore Gino Testa.

Quest'Associazione deve la sua notorietà al vicolo del Senatore, luogo dove vengono allestite per decenni le mostre, vi si può accedere da corso Cavour, appena dopo il Politeama per chi viene da piazza della Vittoria o piazza Grande come veniva chiamata una volta, vicolo stretto sghembo e carico di storia, passa quasi inosservato immette in una piazzetta, in un chiassolo come viene appellato da ⁶Cesare Angelini.

Attorno agli anni '70 L.A.PI.PA. riesce ad avere una propria sede espositiva permanente: ⁷la Galleria sita in via Jacopo Bossolaro, troviamo una viva testimonianza non solo negli articoli dei giornali

³ R.A.Fiocchi, *Quando l'iniziativa diventa tradizione*, “Il Ticino”, 4 giugno 1983.

⁴ A. Mirarchi, *Validità di una bella iniziativa. Una passeggiata tra le vetrine con le opere di pittori pavesi.* “La Provincia Pavese”, 7 marzo 1965.

⁵ A.Mirarchi, *Vi presentiamo i pittori pavesi. I Califfi del colore aderenti a L.A.PI.PA.* “La Provincia Pavese”, 20 aprile 1965.

⁶ Cesare Angelini, nasce in provincia di Pavia, fu Presbiterio, scrittore, critico letterario italiano.

⁷ R. Samos *in mostra alla Galleria de L.A.PI.PA.* “La Provincia Pavese”, 29 maggio 1970.

locali, non solo nei ricordi dei soci, ma anche in alcuni versi di una poesia che ⁸Ginio Inzaghi dedica proprio a L.A.PI.PA. *–in la cesa che urma l'è scunsacrà ad Bussolaro in la cuntrà central, la mustra permanent han realisà.*

La Galleria ospita anche mostre di altri artisti e si fa promotrice di iniziative legate alle istituzioni scolastiche della città. Ma la sede storica dell'Associazione ben presto sarà quella del vicolo del Senatore all'interno di uno stabile tutt'ora esistente. Lì i pittori si ritrovano per anni ogni venerdì sera, per discutere preparare nuovi eventi, ma anche per studiare i grandi artisti del passato. La regola di vita de L.P. recita: *-col discorrere in letizia e coll'affrontare i più seri problemi a tavola, o per lo meno di fronte ad un buon bicchiere di vino.* Regola che cercano di mantenere e d'attuare in ogni tempo. La mostra nel vicolo del Senatore viene sempre presentata con locandine, con striscioni appesi all'entrata e all'uscita del vicolo, sappiamo che almeno inizialmente il nastro per l'inagurazione viene tagliato da un esponente municipale e nei primi anni dal Sindaco stesso.

Il periodo in cui vengono allestite le mostre nel vicolo è tra la fine di maggio e i primi giorni di giugno, di anno in anno si allungano i giorni di esposizione, la mostra diventa un appuntamento a cui i cittadini rispondono con una presenza costante e numerosa, testimoniata da fotografie dell'epoca che ci restituiscono quella particolare atmosfera.

Generalmente le mostre si ispirano ad un tema, quella del giugno del ⁹1987 si ispira ai luoghi e personaggi decantati negli scritti di Cesare Angelini, che a proposito del vicolo del Senatore scrive *– ricorre la Pavia dei vicoli la Pavia Medievale, se Ada Negri che cercava il cuore di Pavia proprio nei suoi vicoli, li ha descritti per sempre, e in un modo da intimidire chiunque volesse ritentare di farlo. Ne ha descritti alcuni, Vicolo Stilicone, Vicolo San Colombano, non nomina per esempio il Vicolo del Senatore. Segno che non ci è mai capitata. Ma lì non è questione di capitarci, bisogna cercarlo apposta, tanto sa nascondersi. Tortuoso pieno di curve e quindi impreveduto, fa pensare ad angoli di ghetto visti in altre città. In alcuni tratti ci sono ancora segni di case gentilizie: archi di porte murate del trecento e quattrocento, quando si chiamava Vicolo Contegni dall'illustre famiglia che ci abitava. Il vicolo esisteva prima di tante altre strade, prima di corso Cavour. Le mure possono essere gli avanzi del monastero del Senatore, nobile e ricco cittadino pavese che verso il 734 in pieno dominio longobardo mutò la sua dimora in monastero. Dal signor Senatore e dal monastero del Senatore prende il nome il vicolo a cui fu aggiunta per l'abitazione della servitù, quella specie di coda che va a finire sul corso. Vicolo dunque, con la coda. Ma se l'agita, quanta storia Municipale muove! E se non l'agita quanto pittoresco custodisce. Da qualche anno tra maggio e giugno, il vicolo diventa un salotto, dove un gruppo di giovani pittori pavesi espongono l'estro dei loro pennelli, e i cittadini vi accorrono come una festa familiare, a una piccola fiera dell'arte, e vi ritrovano un pò della loro Pavia.*

Nel 1988 scompare il Politeama cinema storico di Pavia, l'esposizione viene disturbata dalle impalcature. Le opere presentate in quest'anno si riferiscono al tema della mostra del ¹⁰Ticino e la sua gente, diciannove tele tutte 60x80 incorniciate da listelli bianchi, stili eterogenei che esaltano e

⁸ Ginio Inzaghi, poeta dialettale pavese, da *Panuràmica pavesa, cent sunètt e cent quadrètt.* Prefazione di A.Mirarchi, Tip. Commerciale Pavese, Pavia aprile 1975.

⁹ R.A.Fiocchi, *L.A.PI.PA. celebra Cesare Angelini, "Il Ticino"*, 6 giugno 1987.

¹⁰ R.A.Fiocchi, *Si inagura la XXI Mostra nel vicolo, "Il Ticino"*, 4 giugno 1988.

valorizzano la bellezza del fiume o denunciano il suo degrado. I pittori che espongono: Brocchetta, Gallo, Bonizzoni, Campani, Zetti, Marabelli, Fiocchi, Bianchi, Annunziata, Podestà, Beretta, Reali, Vittadini, Viciani, Bettelli, Valdata, Silvani e un nuovo iscritto Quartioli.

C'è un luogo della Pavia Ottocentesca, la ¹¹Galleria Arnaboldi al suo interno la piazza ottagonale collega corso di Strada Nuova e piazza del Lino, luogo tradizionalmente legato al commercio, ma che dal settembre del 1989 in occasione della tradizionale festa del Ticino offre a L.P. una nuova opportunità. Forti della pluriventennale esperienza viene loro affidato dall'Assessorato alla cultura di Pavia l'incarico di organizzare l'allestimento di una Mostra ¹²Collettiva che raccolga il meglio della Pittura pavese contemporanea.

L.P. alla fine degli anni '80 si arricchisce di un nuovo spazio espositivo, affiancato da quello tradizionale del vicolo del Senatore e con una presenza fissa in Galleria Bottigella.

Nel settembre del 1990 L.P. avrà ancora l'incarico di allestire una Collettiva in Cupola Arnaboldi, visto il successo di pubblico dell'anno precedente, l'incarico viene riaffidato all'Associazione anche nel '93.

I motivi che hanno portato alla disgregazione e alla cessazione dell'attività de L.P. sono molti, il primo forse è dovuto all'abbandono della sede storica di Pavia, attorno agli anni duemila, al trasferimento della stessa in una zona decentrata rispetto alla città. Il numero degli associati diminuisce e non ultimo l'abbandono da parte delle Istituzioni cittadine, la perdita del loro sostegno e del supporto che per molti anni invece risulta determinante. In seguito il vicolo del Senatore, mi riferisce Marabelli, pittore de L.P. inizia ad avere problemi di degrado, tanto da rendere disagiata, impossibile continuare ad esporre in quel luogo che li aveva ospitati per più di trent'anni, e di conseguenza non vengono più allestite le mostre.

Così, come spesso accade ciò che diventa grande, nasce quasi come una scommessa, cresce coltivato con fiducia e infine completa la sua parabola; dove la nascita coincide con il vigore l'irruenza e la forza, l'acme si bea del successo ed è cinta d'alloro, la sera, trascina con sé tutta quanta la storia che ancora riluce negli occhi di questi artisti, ed è proprio quel luccichio che li affraterna.

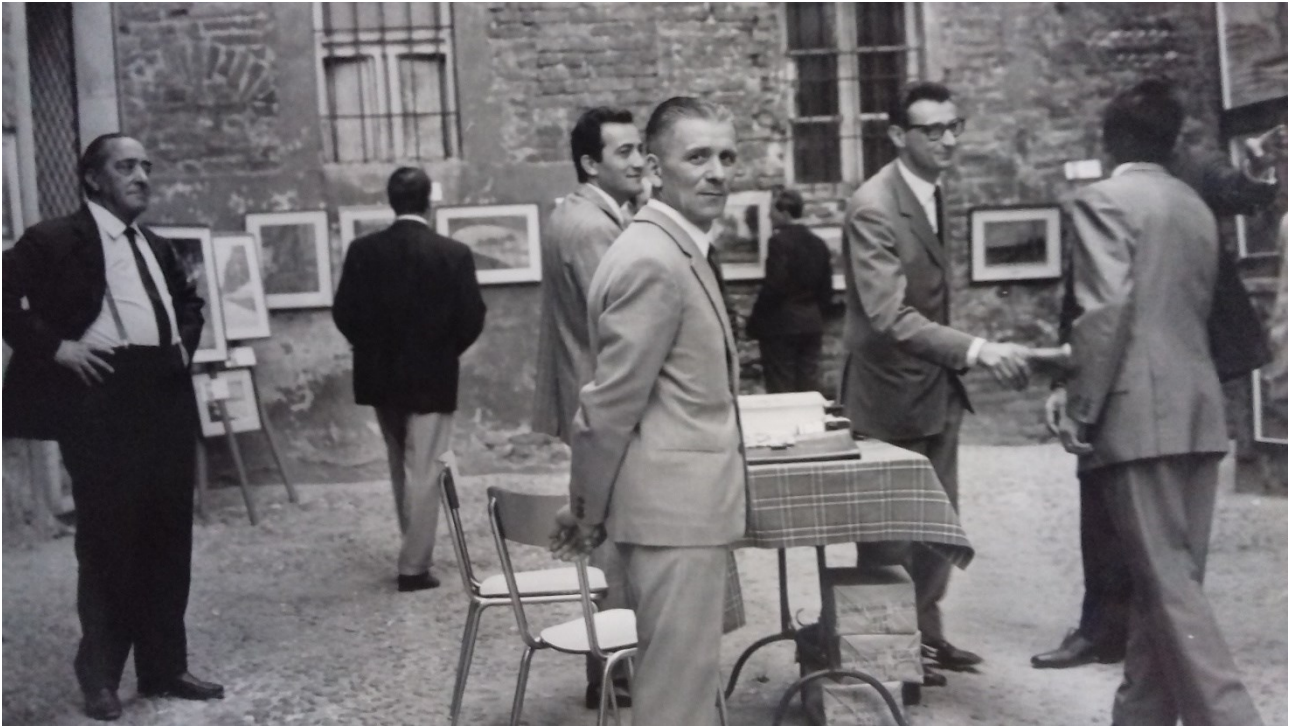
Calogera Sorisi. 06-04-2019

¹¹ La Galleria Arnaboldi realizzata tra il 1879-1882 per volontà del Conte B. Arnaboldi sindaco di Pavia che affida il compito di elaborare un progetto a Ercole Balossi per un nuovo centro di contrattazione commerciale.

¹² R.A. Fiocchi, *60 artisti sotto la cupola Arnaboldi*, "Il Ticino", 2 settembre 1989.



Logo de L.A.PI.PA. realizzato da Enrico Borlandi 1965. Firmato e datato.



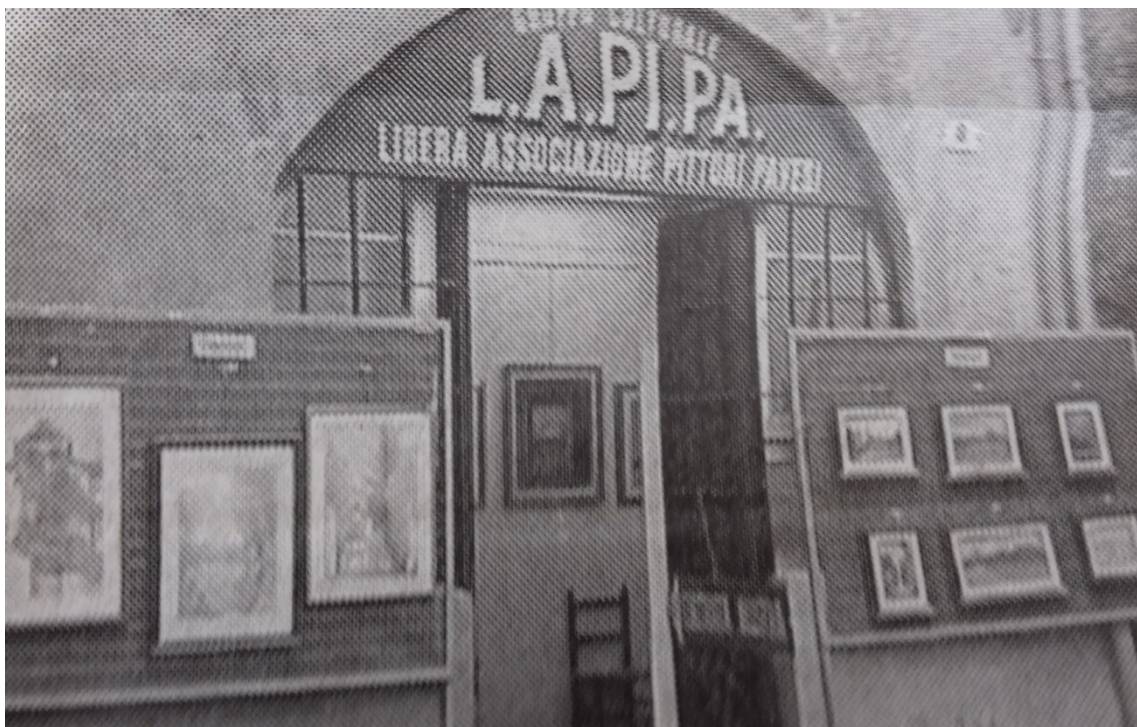
Il primo a sx in piedi Manlio Severi, il secondo da sx Lucilio Fiocchi, il terzo in posizione centrale Gisalberto Gatta. Sul retro la foto riporta la scritta anno 1968. Foto Giuliano Carraro. Archivio privato Sergio Maggi Pisy.



Il primo a sx in piedi vicino al tavolo Mario Villa, il primo a sx seduto Enrico Bargiggia,, di spalle seduto S.M.Pisy, all'estremità del tavolo seduto Silvani. Sul retro la foto rip. la scritta Silvani. Foto Giuliano Carraro. Archivio privato Sergio Maggi Pisy.



Il primo a sx seduto Lucio Sollazzi, dietro a lui Arch. Carena, al centro Adriano Reali, a dx in piedi di spalle Renato Valdata. Foto Giuliano Carraro. Archivio privato Sergio Maggi Pisy.



Dicembre 1990, La mostra del "Piccolo Quadro".



Per i 25 anni del Vicolo. "Il Ticino", 17 giugno 1989.